

ASSOCIAZIONI. Il presidente traccia il bilancio dell'anno, partito bene e ora in rallentamento

Apindustria: frenano meccanica e legno arredo

Della Bella: «Servono infrastrutture come la Tav, meno burocrazia politiche sui lavoratori stranieri e piani di orientamento scolastico»

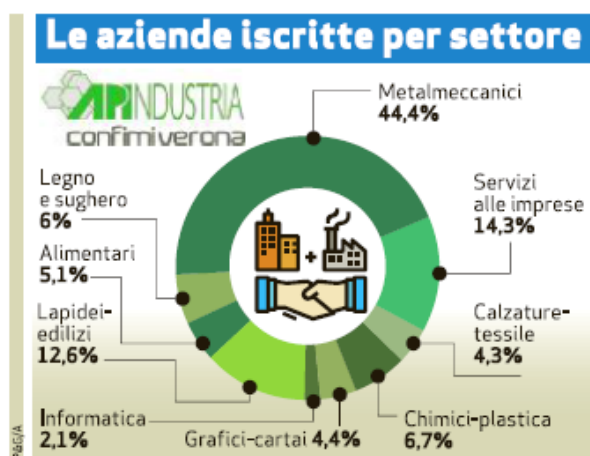
Stallo e disorientamento a fine 2018, con segni di rallentamento. Il quadro tracciato ieri da Renato Della Bella, presidente di Apindustria Confimi Verona, non è dei più rosei per l'anno che verrà. Numeri alla mano, coadiuvato dal direttore, Lorenzo Bossi, dai vice, Marina Scavini e Claudio Cioetto e dalla neo presidente di Apidonno, Federica Mirandola, Della Bella fa il punto sui risultati di un anno, partito bene e finito col fiatone, per le circa 800 imprese associate, specie le manifatturiere. «Il 2017 si era chiuso all'insegna dell'ottimismo e ci attendevano una rimonta, frenata negli ultimi mesi. Il metalmeccanico, settore del 44,4% dei nostri soci, evidenzia un portafoglio ordini più scarno. La domanda è in flessione anche dall'estero, verso cui è diretta circa l'80% della produzione locale», analizza.

La situazione si accompagna alla crisi del lapideo-edilizio, (circa il 13% delle associate) fatta eccezione per gli agglomerati, segmento del comparto marmo in buona salute.

Legno e tessile sono stabili, ma sempre molto dipendenti dall'estero. L'alimentare viaggia con il vento in poppa, ma è solo il 5,1% dell'insieme di Api Verona.

Per Della Bella la responsabilità va ricercata in parte nel contesto internazionale: dazi Usa, braccio di ferro commerciale con la Cina, criticità della Brexit, irrisolte tensioni tra Russia e Ucraina non agevolano gli scambi: «Avvertiamo un calo della domanda dai mercati tradizionali, in particolare Ue e assistiamo al crescente interesse di alcuni Paesi dell'Africa, continente da presidiare».

Ma è soprattutto verso il governo che si manifestano le perplessità. «Sulla Manovra prosegue da troppo tempo il tira e molla con l'Ue: chi fa impresa percepisce la difficoltà di individuare una strategia da perseguire. Sulle infrastrutture non c'è una linea», prosegue. Apindustria è in trincea nel comitato Si Tav. «Non capiamo come mai tanti forze sociali e politiche locali siano così caute nello schierarsi a difesa di un'opera che



metterà Verona al centro dei corridoi europei e porterà sviluppo», insiste della Bella.

«È un investimento che farà da moltiplicatore di valore per la nostra economia», sottolinea Scavini, «Alle imprese per stare sul mercato servono infrastrutture, materiali e immateriali», aggiunge.

Altri fronti su cui intervenire sono la semplificazione e le politiche per il lavoro, con la bocciatura secca per il reddito di cittadinanza. «Nel primo caso non servono innovazioni come la fatturazione elettronica, sinonimo di costi aggiuntivi, burocrazia e complessità per le Pmi», sottolinea Della Bella.

Infine, l'ossessione per le politiche migratorie, che influenzano la reperibilità di

manodopera. «Il tessuto produttivo locale attinge al contributo degli stranieri: è difficile trovare tecnici, personale qualificato e persino operai generici», evidenzia.

«Nella Bassa, non solo le aziende della meccanica, ma anche del legno-arredo sono in panne nel reperire le figure indispensabili. Quasi introvabili, ebanisti o altri specialisti della falegnameria. Gli ultimi rimasti hanno più di 50 anni», precisa Cioetto.

«Rafforzeremo la collaborazione con il Cosp (Comitato orientamento scolastico e professionale, ndr) per orientare ragazzi e genitori a intraprendere scelte giuste per il futuro professionale dei figli», afferma Scavini. •V.a.z.